

## DOCUMENTO N. 3 – Appello sulla riforma universitaria in Italia

### **La riforma universitaria in Italia. Appello dei partecipanti al XIX Convegno internazionale di studi su “L’Africa Romana” dedicato al tema “Trasformazione dei paesaggi del potere nell’Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico” (Sassari-Alghero, 16-19 novembre 2010)**

Il Senato della Repubblica italiana sta per varare una riforma universitaria che avremmo voluto profondamente diversa, più attenta al diritto allo studio ed alle esigenze dei giovani ricercatori, più capace di valorizzare le tradizioni accademiche e di sviluppare reti di relazioni internazionali, una riforma più generosa e meno punitiva. Oggi rischia di essere in discussione la struttura stessa degli Atenei, la sopravvivenza di Dipartimenti, Facoltà, linee di ricerca, reti di relazioni consolidate. La razionalizzazione proposta comporta anche drastici tagli e pone gli Atenei italiani di fronte a scelte molto dolorose. L’ingresso dei privati nel Consiglio di Amministrazione, l’indebolimento del Senato Accademico, la diminuzione della rappresentanza studentesca, la scomparsa del personale tecnico-amministrativo dagli organi accademici, la nuova composizione delle commissioni di concorso, l’impoverimento dei momenti di democrazia e di confronto che passa attraverso la soppressione dei consigli di facoltà, la precarizzazione dei ricercatori, l’incapacità di cogliere le diversità delle tradizioni accademiche e gli specifici svantaggi dell’insularità non sono elementi positivi in un quadro caratterizzato dalla ricerca di una efficienza che si dovrà comunque confrontare con la capacità di coinvolgimento delle persone, con l’adozione partecipata degli obiettivi prioritari da raggiungere, con politiche di sussidiarietà e di integrazione che correggano il modello centralistico di base.

Il DDL Gelmini (Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario) diventerà presto legge dello Stato. Saremo impegnati a partire dalle prossime settimane a scrivere il nuovo statuto, con un solo obiettivo, quello di mantenere ed estendere quell’autonomia universitaria riconosciuta dall’art. 33 della nostra Costituzione. Non ci faremo trascinare da sterili risentimenti, né ci arrenderemo di fronte alla politica dei tagli disposta da Governo, ma chiederemo conto dei propri comportamenti al Ministro, al Presidente della Conferenza dei Rettori, alla Regione, agli amministratori locali, pronti ovviamente a rispondere di ogni atto da noi adottato, ad assicurare trasparenza sulle nostre scelte, a garantire procedure non solo legittime ma soprattutto corrette nella sostanza, a declinare gli indicatori ministeriali con riferimento alla nostra storia ed alla nostra cultura.

Senza l’Università non c’è un futuro per la Sardegna e per il paese.